

# «Troppi mesi per le visite si faccia come a Cremona»

Liste d'attesa, l'allarme dei sindacati dei pensionati. Ma la Regione accelera: «Tempi rispettati sul 90% delle prenotazioni»

**Marcello Pollastri**  
marcello.pollastri@liberta.it

## PIACENZA

● «Se per gli interventi chirurgici si registra un recupero, la situazione rimane insostenibile nel territorio provinciale per quanto riguarda le liste d'attesa per le visite specialistiche: ancora mesi e mesi per una visita oculistica o per un controllo cardiologico o altro».

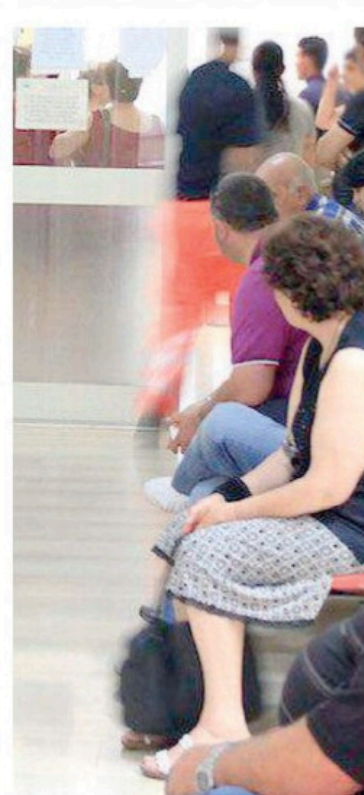
E' l'allarme lanciato dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil che, con una nota unitaria, entrano nel merito della firma del protocollo d'intesa a livello regionale tra la Giunta regionale per la sanità pubblica e l'ospedale privata accreditata (Aiop - Associazione italiana di ospedalità privata accreditata) in modo di proseguire la collaborazione dopo l'intesa nel 2020 per affrontare la pandemia, ora con l'obiettivo di tagliare le liste di attesa.

Per i sindacati il piano regionale «ha un gusto dolceamaro». «Certamente condividiamo la speranza di un ritorno alla normalità con la riduzione delle liste di attesa per le prestazioni differibili o programmabili», ma nutrono «perplexità sull'opportunità di un così significativo finanziamento della sanità privata».

Il piano regionale per il recupero delle liste d'attesa prevede che entro la fine del 2022, i tempi previsti dovranno essere rispet-

tati almeno nel 90% dei casi, e quindi dovrà essere garantita la prima visita specialistica entro 30 giorni e un accertamento diagnostico entro 60. «Sono comunque tempi lunghi - fanno notare Aldo Baldini (Cisl Fnp), Luigino Baldini (Spi-Cgil) e Pasquale Negro (Uilp-Uil) -. Apprezzabile la riduzione rispetto a quanto continua a verificarsi, ma comunque molti pensionati saranno costretti a rivolgersi ai privati pagando di tasca propria, per non dover aspettare diverse settimane. Da tenere presente che in provincia ci sono 86mila pensionati, l'80% dei

quali percepiscono in media 880 euro mensili. Se il diritto alla salute come diritto universale deve essere effettivo, il rafforzamento strutturale della sanità pubblica è fondamentale per consentire di avere un'assistenza sanitaria con ambulatori che prendano realmente in carico il paziente, senza costringerlo a visite che, per quanto attendibili, avvengono in base ad una certa casualità, cioè in base al criterio "là dove c'è posto prima". Infine i sindacati citano l'esempio della vicina Cremona dove «si è risposto al problema con straordinari ai dipendenti Asl,



Utenti in attesa in ospedale

visite ed esami al sabato e domenica per smaltire le liste di attesa».

A fronte dell'allarme dei sindacati, la Regione informa che è in corso una accelerazione sulle liste per le visite ambulatoriali e le prestazioni diagnostiche che si erano allungate a causa dell'emergenza Covid-19. La Regione anticipa di circa quattro mesi l'obiettivo che si era data per Natale, ovvero garantire in media almeno per il 90% delle prenotazioni il rispetto dei tempi monitorati dal Ministero, ovvero 30 giorni per le prime visite e 60 giorni per gli accertamenti diagnostici. Lo testimoniano i dati pubblicati su Tdaer, portale online - aperto a tutti - che ospita il sistema di rilevazione dei tempi di attesa.

Nelle ultime due settimane di agosto l'Emilia-Romagna raggiunge una media complessiva del 92%. Dato che, relativo alla sola settimana 22-28 agosto, e suddiviso tra visite e prestazioni diagnostiche, registra il 90,3% per le visite e il 93,8% per le prestazioni diagnostiche. Con un balzo in avanti rispetto alla prima settimana di agosto quando le medie erano, rispettivamente al 72,5% e al 91,9%. Per l'assessorato alla Salute è un segnale confortante che risente dell'accelerazione impressa su visite e prestazioni anche nei mesi estivi, pur nelle difficoltà di carenze di personale medico e infermieristico. La Regione punta a tornare ai livelli pre-pandemici nel 2023, quando i tempi erano rispettati per il 97% dei casi.

## CONTAGI: MAGLIA NERA ALLA LOMBARDIA

### Il virus continua a rallentare a Piacenza Continuano i monitoraggi nelle Cra

● Ottantasei nuovi contagi e un decesso (un uomo di 86 anni). Questi i dati del Covid a Piacenza nel bollettino quotidiano regionale. Ieri, come ogni martedì, l'Asl ha diffuso il report settimanale che mostra come, siano scesi di poco i numeri della pandemia a Piacenza: l'andamento dei nuovi contagi da Covid19 si ferma a un -0,1% rispetto alla settimana precedente: i nuovi contagi sono 650 rispetto ai 651 di sette giorni fa. Il trend dei contagi piacentini registra comunque una diminuzione di nuovi positivi rispetto ai dati registrati a livello nazionale

(+10,6%) e in Regione (+15,2%), la maglia nera va alla Lombardia con il numero di contagi che sale di +27,5%. Analizzando i nuovi positivi su 100mila abitanti, il tasso di incidenza locale registra 229 casi, la media emiliano-romagnola è di 257, quella italiana di 264 mentre la situazione nella regione limitrofa è 208 casi contro i 163 di sette giorni fa. Continuano i monitoraggi periodici nelle Cra. Lo screening di questa settimana registra 2 nuove diagnosi tra gli ospiti e 2 tra gli operatori in netta discesa rispetto ai dati della scorsa settimana che registravano 24 casi tra

gli ospiti e 6 tra gli operatori. Si tratta di casi generalmente asintomatici o comunque con sintomi lievi, individuati per la maggior parte grazie al monitoraggio fatto nelle strutture. Lieve incremento dell'attività delle Usca: le richieste medie giornaliere salgono a 10,3, per un totale di 72 segnalazioni. La situazione della rete ospedaliera resta sostanzialmente stabile. Gli accessi giornalieri in Pronto soccorso per pazienti con sintomatologia riconducibile al Covid sono 7, mentre nella settimana precedente si erano registrati 9. Il 28 agosto i ricoverati con Covid erano 42, mentre la domenica precedente erano 36. La media settimanale è di 40; in Terapia intensiva c'è un paziente positivo. Nella settimana si sono registrati 3 decessi.